

le forme di previdenza note sotto il nome di Mutue siciliane, alle quali erano iscritti allora 25 mila circa dipendenti dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

La gestione, ordinata con il sistema tontinario, avrebbe dovuto mettersi in liquidazione.

L'operazione tendeva invece all'assorbimento di sì importante nucleo di previdenti mediante la trasformazione dei fondi e delle quote rispettive in altrettante assicurazioni fatte dal nostro Istituto.

Occorreva però tenere gestione separata di queste assicurazioni dalle altre, gestione che non poteva essere condotta direttamente dall'Istituto per la caratteristica delle operazioni dell'Istituto nazionale di previdenza e credito delle comunicazioni, per la quale contemporaneamente all'operazione assicurativa si effettua quella di credito. Venne allora stabilito di affidare questa gestione alla Società anonima credito e previdenza, costituitasi per questo scopo.

Sulla gestione stessa nulla può dirsi di censurabile nei rapporti con l'Istituto; rilievi di varia natura possono invece formularsi nei riguardi della gestione interna della Società, tantochè il Consiglio di amministrazione ha più volte minacciato di dimettersi.

Le difficoltà della situazione dipendono essenzialmente dal fatto che le azioni della società sono quasi totalmente nelle mani di un solo azionista il quale dispone perciò dell'indirizzo della azienda.

Il Direttore generale formula quindi le sue proposte per la riorganizzazione della gestione, che potrebbe avvenire soltanto quando questa maggioranza sia affidata non più ad un privato ma allo Istituto.

Questo risultato si raggiungerebbe mediante un aumento del ca-

